

LE MINIERE DEL VALLONE

Il "vallone"

Nel '58 - '59 han fatto una miniera 50 metri più in basso e sono andati un 200 metri in profondità, poi hanno collegato le due miniere, poi hanno installato la teleferica, portato su la luce elettrica, i compressori, e nel '63 abbiamo cominciato la lavorazione. Avevamo cominciato già prima, ma nel '63 è iniziata la vera coltivazione, solo d'estate.

C'erano varie miniere: Santa Barbara, Il Ribasso, il Vallone, Fougairu, la Leccia e Clot da s Ors. poi c'era la Moulotto ma non è durata molto, un piccolo imbocco.

Quando sono entrato io nel '61 c'erano circa 80 persone. Invece a lavorare a Clot da s Ors eravamo solo tre per turno e non sempre si son fatti i turni. (...) E' durato dalla primavera del '63 - avevamo iniziato in inverno - al dicembre dello stesso anno, poi siamo venuti via perchè nevicava, c'era neve ed era difficile... poi abbiamo ripreso a marzo e lavorato fino all'autunno. (...) Abbiamo lasciato pwerdere... non si è 'spogliato'. C'è una rimonta di 40 metri nel talco, Hanno solo fatto una ricerca a Sud e una ricerca che era in direzione dell'entrata: puoi capire cosa han trovato, e una ricerca in profondità.

(...) Al Vallone invece han continuato fino al '67, poi sono stato licenziato. Non so quanti eravamo dei giovani...

(...) C'era Elvio Micol, Giateve, Marco Micol, io e gli altri sono stati spostati alla 'terra nera'. Siamo stati licenziati nel '67. E' stato licenziato anche Arturo Pons e fa cinque.

Quella volta abbiamo tirato 'le busche'. Col sindacato c'era un accordo, ci han fatto fare la visita alla Fiat e io lo stesso giorno che dovevo andare in Fiat ho ricevuto la risposta anche dalla Gutermann di Perosa e sono andato li a lavorare. Due o tre non sono andati in nessun posto, erano anziani e bevevano... Rostan Giovanni Stefano è venuto con me alla Gutermann.

(...) Il Vallone è stato chiuso nel '68. Renato e Guido Gelato forse erano già giù alla 'nera' a S.Germano. (...) Sono andati giù Aurelio Giaichecco, i Gelato, i figli di Sanmartino, tanta gente che si è licenziata dalla 'nera' perchè non resisteva, erano tutti giovani. Di effettivi rimasti saranno stati una quarantina.

Il capo servizio era Junk, com'è adesso Prompicaì alla Gianna. L'ufficio era a Pinerolo perchè era anche caposervizio alla 'terra nera'. Veniva una volta alla settimana, il capoturno invece era Arturo Meitre, abita a S. Germano nella zona di Pramollo. Poi capi squadra: Augusto Gino e Giaichecco.. Alla fine c'era un solo turno. (...) C'era solo una pala meccanica, per caricare talco ai livelli inferiori. (...) la produzione dai 5 agli 8 vagoni caricati a mano. La fila di talco era più sottile che alla Gianna. In certi posti era tetto-riposo, prendevi la sezione completa. Allora facevi la volata e caricavi a mano nel vagone. In quei posti facevi anche 8 vagoni per turno. Levata tutta la volata mettevì il quadro e poi armavi attorno. La parete la facevi dopo per chiudere il quadro. Non facevi l'infilaggio, "passavi" solo lo stretto necessario. (...) Il collegamento fra le varie miniere era fatto per rimonte interne con nessun argano, tutto a spalla. Il talco lo mandavi sempre al livello inferiore. (...) C'erano tre silos: uno al Vallone - il principale dove confluivano tre miniere -, poi c'era il Ribasso che aveva il silos per conto suo e Santa Barbara al livello inferiore, vicino alla strada. Questo silos è crollato un bel giorno da solo.

IL sindacato c'era già, avevamo tutti la tessera.

(racconto di Valdo Pons)

